



Salvatore Tomaselli

Varese
Il vigilante
ucciso
due arresti

VARESE Pia Catalano e il marito Salvatore Tomaselli sono stati arrestati ieri alle 8 nel loro appartamento di via Cesareo in via Roma dai carabinieri. La loro bimba di 5 anni è stata affidata ai vicini di casa. L'ordine di cattura firmato congiuntamente dal procuratore Giovanni Pierantozzi e dal sostituto Domenico Novara che per due giorni e due notti avevano interrogato nel palazzo comunale i due sospettati e decine di testimoni parla di concorso in omicidio volontario sarebbero stati loro a uccidere la sera di sabato scorso il vigilante urbano di Porto Cesareo Flaminio Blando.

Nella tarda mattinata il colpo di scena condotta nella caserma dei carabinieri Pia Catalano ha accusato un forte malore. Così è stato sospeso anche lei la vigilanza era stata ferita alla coscia destra «corpo estraneo non trattenuto» dice la diagnosi. Una ferita di una certa gravità che ha indotto i carabinieri ad accompagnare la donna al pronto soccorso. Il marito è in carcere ai Mioni.

Ieri sera alle 21 i due imputati sono stati sottoposti ad un nuovo round di interrogatori. Per due giorni e due notti Pia Catalano aveva lasciato la casa di sua madre in viale Certosa per un mese. Si era limitata a come del resto anche il marito - a sostenere la propria innocenza. «Ma sparato un colpo di pistola in vita mia nemmeno con la donna di cortina» La donna possedeva un'altra pistola, una Berardelli del calibro 7,65, di cui aveva denunciato il furto la sera di sabato quando la coppia era rientrata a casa dopo aver cenato in una pizzeria ed aveva trovato l'abitazione a suo quadro. Così avevano dichiarato.

Flaminio Blando nel frattempo era già morto lo aveva trovato alle 20 la donna delle pulizie quattro colpi al torace, uno alla testa tutti esplosi dalla stessa arma un calibro 7,65.

Ora il mistero si arricchisce di nuovi elementi inquietanti un perito dovrà stabilire la natura e l'epoca della ferita riscontrata ieri sulla coscia di Pia Catalano. Sembra tuttavia da escludere che siano stati loro due a sparare la prova del quanto di paraffina per la quale i periti hanno chiesto cinque giorni di tempo sarebbe infatti negativa. Dunque a sparare è stato un altro, qualcuno che Pia Catalano e il marito conoscono ma di cui non hanno voluto fornire il nome.

Pia Catalano prestava servizio come vigilante urbano da circa sei anni era la collega di Flaminio Blando un vigilante riprensibile. Lo hanno sepolto ieri mattina tra la commozone del piccolo paese adagiato sul lago di Lugano il consiglio comunale ha dichiarato il lutto cittadino.

Ci sono altri 3 ordini di cattura nell'ambito di una inchiesta sulla fabbrica lombarda di mine. In manette anche Borletti padre?

La Fiat comproprietaria dell'azienda già sotto accusa l'anno scorso. Nel settembre '87 i dirigenti in carcere per traffici illegali.

Valsella, sei arresti a Brescia

Nove ordini di cattura dei quali sei già eseguiti (in manette sarebbe finito anche Ferdinando Borletti) undici perquisizioni, venti comunicazioni giudiziarie. Un blitz fra Brescia e Milano. Così la magistratura bresciana e la Guardia di finanza hanno riaperto ieri mattina la pagina «Valsella». L'azienda di Castenedolo che produce ed esporta mine e una comproprietà della Fiat attraverso il gruppo Gilardini.

MILANO Il comunicato della Guardia di finanza è duro. «In relazione ad accertamenti condotti da militari del gruppo della Guardia di finanza di Brescia sotto la direzione della Procura della Repubblica di quella sede nei confronti della spa Valsella Meccanotecnica con sede in Castenedolo (Brescia) la stessa autorità giudiziaria ha emesso nove ordini di cattura dei quali sei eseguiti in data odierna ha disposto undici perquisizioni domiciliari ha emesso venti comunicazioni giudiziarie». Poi magistratura e Guardia di finanza si sono rinserati - il comunicato risale a ieri sera tardi gli arresti alla mattina - in un silenzio impenetrabile fra Brescia e Milano un solo nome è filtrato agli arresti domiciliari ci sarebbe Ferdinando Borletti presidente della Valsella Meccanotecnica.

La Valsella controllata al 50% dalla Fiat attraverso il gruppo Gilardini finì nelle cronache con grandi titoli pochi mesi fa il 5 settembre del 1987 vennero arrestati oltre a Ferdinando Borletti il figlio Giovanni direttore generale della società di Castenedolo l'amministratore delegato Paolo Torsello due dirigenti Pio Lauro e Marcello De Marco e un funzionario Giuseppe Costa. Risalirono alla fabbrica bresciana di mine i magistrati di Massa Carrara grazie a un fascicolo che fu rinvenuto sulla «Boustany One» un carico di armi e droga. Si delinea in quell'occasione la trama di un traffico di armi e stupefacenti assai sofisticato furono coinvolte una ditta di import export di Leri e la Eurogros e un'agenzia marittima di La Spezia la «Pagan». Le loro attività coprivano - ipotizzarono gli inquirenti - traffici illegali da e per il Sudamerica e il Medio Oriente attraverso triangolazioni con ditta di comodo spagnola l'«Uomo chiave» dei traffici era Aldo Anghessa ambiguo



L'ingresso della Valsella Meccanotecnica di Castenedolo (Brescia)

personaggio che collaborava con gli inquirenti - fu detto - anche con i servizi segreti italiani e svizzeri. Intercezioni telefoniche di colloqui fra lui e un dirigente della Valsella nonché i documenti rinvenuti a bordo della «Boustany one» avrebbero consentito ai magistrati toscani di risalire alla ditta bresciana come uno dei protagonisti delle triangolazioni di mine ed esplosivi verso paesi in conflitto.

L'arresto del Borletti dinanzi stacca dell'industria lombarda fece scalpore. La Fiat tentò in un primo momento di prendersene le distanze ma non poté negare l'evidenza della sua partecipazione nella Valsella e della presenza di Ferdinando Borletti tra i 15 membri del consiglio di amministrazione della Fiat capogruppo. Nell'inchiesta venne anche ipotizzata collegamenti tra il traffico di armi e il

clan mafioso del Minore oltre che con i servizi segreti siniani. Il sostituto procuratore di Massa Augusto Lama aveva iniziato le sue indagini nel giugno del '86 sulle tracce delle armi usate dai commando di terroristi che nel dicembre '85 entrarono in azione all'aeroporto di Fiumicino. Il sequestro della «Boustany» fu solo l'apice di un lungo precedente lavoro. Pochi giorni dopo l'arresto di Borletti ottennero la libertà

provvisoria. Il fascicolo relativo alla Valsella passò alla magistratura di Brescia che già in precedenza il 18 agosto del 1987 aveva aperto un'inchiesta sulla azienda bresciana era il tempo delle polemiche sul Golfo Persico e sulle mine italiane che intestavano il transito marittimo. È probabile che gli arresti di ieri siano il frutto di quell'iniziativa del sostituto procuratore di Brescia, Ascione.

Il provvedimento metterà in crisi l'Inps
La Camera sblocca le pensioni per gli invalidi civili

Le pensioni di invalidità civile agli ultrasessantacinquenni sono state sbloccate dalla Camera in sede di conversione del decreto governativo in legge. I comunisti si sono astenuti perché il provvedimento non ha la necessaria copertura finanziaria e per «evitare discriminazioni fra cittadini». Il provvedimento getterà in crisi l'Inps che non potrebbe far fronte all'impegno senza l'aiuto del governo.

ROMA Le pensioni di invalidità civile agli ultra 65enni saranno sbloccate. Lo ha deciso ieri (con l'astensione del Pci) la Camera che ha discusso il progetto di legge di conversione in legge del decreto del governo. L'assembly di Montecitorio ha con decisione deciso di stralciare le altre posizioni (quelle di cui ha presentato la domanda senza aver ancora ottenuto la pensione e quelle di chi maturava le condizioni solo successivamente). Queste saranno esaminate nell'ambito del confronto che comprenderà anche le norme dell'ex articolo 27 della Finanziaria stralciata anch'esse a suo tempo dalla manlegge che approda proprio stasera alla Camera per il voto definitivo. Come si

ricorderà l'erogazione delle pensioni agli invalidi civili sopra i 65 anni fu bloccata dopo le sentenze della magistratura ordinaria e della corte dei Conti.

Il comunista Luigi Benevelli intervenne in aula per la dichiarazione di voto a nome del gruppo. Ha posto l'accento su due questioni principali: «Fino al nord del intero si stema di provvidenza a favore degli invalidi civili - ha osservato - non si debbono approvare norme che creino discriminazioni fra i cittadini». E inoltre il governo ha il dovere di quantificare l'onere finanziario per queste spese di assistenza e di trovare la necessaria copertura. Perché questa sottostimatura? Perché - spiega ancora Benevelli - «il

decreto legge del governo al primo comma autorizzava l'Inps a proseguire l'erogazione delle pensioni già in pagamento e al comma 2 autorizzava la corrispondenza di tutte le quelle già deliberate dalle commissioni provinciali e venute all'Inps entro la data del 8 febbraio di quest'anno».

Il ministro del Tesoro Giuliano Amato in sostanza aveva autorizzato un pagamento senza indicare la necessaria copertura. Per l'Inps attuali sono disponibili solo i 560 miliardi necessari per onorare le 174.147 pensioni di invalidità agli ultrasessantacinquenni già in pagamento mentre per quelle giacenti in sofferenza occorrerebbero 1.860 miliardi e per quelle presentate alle Prefetture la stima supera i due miliardi.

La questione insomma è lontana dall'essere esaurita. Al pettine debbono arrivare ancora argomenti spinosi come le procedure e i criteri di accertamento dell'invalidità e la garanzia per gli invalidi del diritto alla certezza del finanziamento.

Gli operai di Pizzo Calabro
Per anni aspettano i soldi della cassa integrazione... L'Inps ha sbagliato indirizzo

PIZZO CALABRO (Cs) Ogni volta che andavano a Roma per protestare presso la direzione nazionale dell'Inps si sentivano dare sempre la stessa risposta: «Non c'è niente per voi. Non possiamo farci nulla. Il Cipe non ha ancora deliberato l'ipotesi». Così i lavoratori ed i dirigenti sindacali della Nuova Cimea una fabbrichetta metallurgica messa in crisi dall'assenza di commesse se ne tornavano a Pizzo Calabro in provincia di Catanzaro per fare nuovi debiti e firmare nuove cambiali e stringere un altro po' la cinta in attesa dei quattrini della cassa integrazione. «La storia - racconta Pino Morello segretario Cgil del comprensorio di Vibo - è durata fino ai giorni scorsi quando il senatore democristiano Mannarò, guarda caso ha fatto sapere che la cassa integrazione era stata in realtà deliberata in agosto e che erano già stati inviati a Pizzo 360 milioni. Il Cipe - i cui funzionari non sembrano molto forti in geografia ha deliberato per la fabbrica

di Pizzo Calabro in provincia di Cosenza. Lo scambio tra la provincia di Catanzaro e quella di Cosenza è grave ma perdonabile. Più grave è che i 360 milioni secondo Morello recapitati a Cosenza, siano stati trattenuti nel cassetto dalla direzione generale Inps di quella città che non poteva certo ignorare che Pizzo Calabro si trova in provincia di Catanzaro. «Non siamo infatti in Africa - polemizza Morello - ed a Cosenza siamo benissimo come stanno le cose. Così come sanno che spetta alla sede di Vibo liquidare le spettanze ai lavoratori che sono sul lastrico dalla fine del 1986». Ancor peggio l'Inps di Cosenza oltre a non prendere contatto con Catanzaro non si è neanche preoccupato di segnalare l'errore a Roma. Ora la Cgil del Viboese, che accusa l'Inps di maneggi voluti a minare la credibilità del sindacato chiede che la direzione generale dell'Istituto avvii una ingorosa inchiesta per accertare le responsabilità dell'episodio. □ A V

NEL PCI

Appuntamenti previsti per oggi

- I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE** AL CUNA alle sedute di oggi.
- I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE** AL CUNA alle sedute antimeridiane di venerdì 11.
- I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE** AL CUNA alle sedute di oggi giovedì 10 marzo.
- Manifestazioni - Oggi Grazia Labate Perugia Lucia no Pettinari Lodi.

Il «Mattino» pubblica l'immagine della bimba nata con due teste: è polemica. I medici al lavoro per capire se sarà possibile «costruire» i corpi.

Perché sbattere quella foto sul giornale?

MARCELLA CIANNELLI

ROMA Una foto ripubblicata in prima pagina può servire a far capire meglio la tragedia di una donna che ha messo al mondo una bimba con due teste? Può servire a rendere più partecipe l'opinione pubblica al dramma di un uomo che aveva ardentemente desiderato la paternità e che ora dovrà decidere quando i medici glielo chiederanno cosa e quanto salvare di sua figlia? Vedere i due cuori che si avviano e tenuto di non doverci farla vedere. Una foto ed è stata subito polemica. Destinata a crescere. È troppo semplice in un caso come questo appellarsi al «diritto di cronaca». A cosa può appellarsi il padre che è

rimasto impietito davanti alla prima pagina del quotidiano della sua città? D'altra parte le foto orrende di crimini mostruosi voluti e cercati dagli esseri umani si sprecano nelle redazioni dei giornali. Le abbiamo ogni giorno sotto gli occhi. Qual è il limite dell'orrendo che non è giusto valicare? Il direttore del «Mattino» Pasquale Nonno difende la scelta sul suo giornale rispondendo ad alcune lettere di protesta contro la pubblica esposizione di cul tre di suoi redattori: «Quando abbiamo avuto tra le mani la tremenda foto di quella creatura - scrive - con la quale la natura aveva orrendamente rotto ogni suo equilibrio e ogni nostra certezza medica e scientifica ci siamo chiesti se senza veder

la quella terribile ed esatta immagine davvero ciascuno avrebbe provato la pietà che a questa vicenda si deve. Noi crediamo che senza il devastante impatto emotivo che quella foto procura - per quanto attente e complete fossero state le cronache scritte su tutto questo - non staremmo probabilmente ancora a riflettere né a discutere. Una scelta dunque dettata da tutto tranne che da bacio sciacallaggio o da freddo cinismo o da mancanza di pietà».

Ma la scelta di Nonno è stata contestata dall'Ordine dei giornalisti della Lombardia che ha fatto pervenire all'Ordine nazionale un telegramma invitandolo ad intervenire constatata «la totale assenza

di responsabilità nella disguidosa scelta». L'ordine nazionale ha immediatamente investito del caso quello della Campania competente territorialmente. La risposta non si è fatta attendere ed è a favore della scelta del direttore del quotidiano napoletano. L'iniziativa della Lombardia viene valutata come una forma di censura del quotidiano e della sua autonomia. «Su quella foto si può essere o non essere d'accordo ma non vi può essere assolutamente oggetto di censura» scrive l'Ordine nel suo documento. «La pubblicazione è stata vista come una informazione dovuta alla grande informazione pubblica su un fenomeno che per la sua rarità ed eccezionalità sta facendo discutere molto seriamente la scienza medica in

tema nazionale». Questo è vero. Su questo straordinario caso scientifico che forse poteva essere evitato (stando alle accuse rivolte dal padre delle bimbe ai medici che hanno seguito la gravidanza) è al lavoro l'équipe medica della seconda facoltà di medicina di Napoli. Sono in corso tutte le indagini per scoprire e valutare le varie funzioni di questo organismo anomalo. Le due teste molto vivaci rispondono autonomamente agli stimoli esterni. Il che fa presupporre due cervelli. Resta da stabilire quanti altri organi doppi ci sono per poter giungere alla decisione di una possibile operazione per separare i due corpi. Finora nutrite con liebo latte è stata tentata con le bambine una «popolata di prova». Vedremo anche queste foto?

Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini»
SEMELION
Centro Ricerche Scienze della Comunicazione

MINICONVEGNO
sul tema
GIOVANI E MUSICA IN EMILIA-ROMAGNA

i sorprendenti risultati di una approfondita indagine scientifica tracciano una fisionomia inedita del concerto di musica classica

CLASSICAL MUSIC

PARMA
Giovedì 10 marzo 1988 ore 18
Circolo di Lettera e Conversazione
Via Melloni, 4

FORLÌ
Venerdì 25 marzo 1988 - ore 17
Sala Concerti Palazzo Sangiorgi
C.so Garibaldi, 98

Municipio di Reggio nell'Emilia
1° DIPARTIMENTO - 3° SETTORE ED PP

Avviso di gara per estratto

Questa Amministrazione indica una licitazione privata e norma del punto 2) lettera a) dell'articolo 24 della legge 8 agosto 1977 n. 584 con ammesse offerte in aumento per l'appalto dei lavori di demolizione e rifacimento dell'edificio per laboratori Ispia importo a base d'asta L. 1.885.892.896

Termine di esecuzione giorni 210 Categoria A Ancor richiesta 2° per L. 3.000.000.000 Finanziamento Cassa Depositi e Prestiti per le finalità di cui all'articolo 13 5° comma del decreto legge 28 febbraio 1983 n. 65 convertito nella legge 26 aprile 1983 n. 31. Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire entro il 2 aprile 1988 apposta domanda in carta bollata indirizzata al Comune di Reggio Emilia. Servizio amministrativo del 3° settore ed il via pubblica piazza Prampolini n. 1 42100 Reggio Emilia (Italia)

È consentita la presentazione di offerte da parte di associazioni temporanee di imprese ai sensi dell'articolo 20 e seguenti della legge 684/1977 e dell'articolo 9 e seguenti della legge 697/1984. Gli inviti a presentare le offerte verranno spediti entro 90 giorni del termine di ricezione delle domande di partecipazione.

Il bando integrale di gara è stato inviato all'Ufficio di pubblica informazione della Comunità Europea il 4 marzo 1988 e all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 26 febbraio 1988.

Si ricorda che a fine delle modalità di presentazione delle domande nonché delle documentazioni richieste e della dichiarazione successivamente verificabili da produrre bisogna fare riferimento al Bando ufficiale di gara integrale.

La domanda di partecipazione one non v. noia le stazione appaltante
IL SINDACO Ing. Giulio Fantuzzi

Sulla costiera jonica e 12 km da
S.M. DI LEUCA in Puglia

ABITAZIONE UNIFAMILIARE NUOVA

anno di costruzione 1984, completamente arredata con 8 posti letto, distanze spiagge 150 mt. 5 locali, doppi servizi, ottime soluzioni anche per multiorbitarietà

VENDESI

per urgenti e gravi necessità familiari al prezzo di costo costruzione e arredamento

L. 58.000.000 contanti non trattabili

Telefonare solo se veramente intenzionati a concludere affare

Telefono 0831/909321 (abitazione)
oppure Ufficio Tel. 02-8354916
(chiedere di Nicoletta)

I figli annunciati con profondo dolore la scomparsa del compagno
FERRUCCIO BELLETTI
Milano 10 marzo 1988

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
GIOVANNI PATRIZI
Il figlio Massimo e la moglie Maria lo ricordano a compagni ed amici che li hanno conosciuto e stimato sottoscrivono per l'Unità.
Roma 10 marzo 1988

Si sono svolti i funerali del compagno
GIACOMO CANEPA
(Scetta)
Partigiano della Brigata Burrone di lunga vita. Nato in Scetta al Partito e all'Anpi. Alla famiglia colpita dal grave lutto le fraterne condoglianze dei comunisti di Cremona di Voltri della Federazione e dell'Unità.
Genova Voltri 10 marzo 1988

1987
Ad un anno dalla scomparsa di
ANNA FENOGLIO
(Ragna Neta)
le nipoti la ricordano con grande affetto e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.
Torino 10 marzo 1988

È passato un anno dalla scomparsa di
ANNETTA FENOGLIO
i compagni della 11° e 24 Sezione del Pci la ricordano sempre e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino 10 marzo 1988

I figli annunciati con profondo dolore la scomparsa del compagno
FERRUCCIO BELLETTI
Milano 10 marzo 1988

I compagni tutti dell'Unità si uniscono nel dolore a Elio Belletti e ai suoi familiari per la scomparsa del suo caro papà
FERRUCCIO
Milano-Roma, 10 marzo 1988

I compagni del Commerciale dell'Unità sono vicini a Elio e alla sua famiglia per la scomparsa del suo papà
FERRUCCIO BELLETTI
Milano Roma 10 marzo 1988

Il Cd d dell'Unità di Milano è vicino a Elio e alla sua famiglia e nel loro momento della scomparsa del suo caro papà
FERRUCCIO
Milano 10 marzo 1988